

Presentazione del progetto Istituto Italiano per gli Studi Europei

sabato 31 gennaio 1998

(Avv. Gerardo Marotta, Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici)

E' necessario compiere un excursus un po' faticoso per arrivare ad un chiarimento preciso di quelli che sono gli scopi di questa iniziativa e, per far questo, ho portato un libricino, un opuscolo in realtà, che ritengo possa rappresentare quanto di più importante sia stato scritto in Italia negli ultimi settant'anni. Un grande europeo, del resto, nel leggere queste pagine, ha affermato che questo libro era all'altezza non solo dei testi dei più grandi scrittori italiani, ma all'altezza dello spirito della Magna Grecia. Quello spirito che aleggiava in tutte le contrade del Mezzogiorno e che si è disperso negli anni, soprattutto dopo la "strage" che di un'intera classe dirigente, di migliaia di intellettuali, fu compiuta nel 1799. Allora, una grande intellettualità si perse come si perse, del resto, una grande cultura, una grande classe dirigente, formata, tra gli altri, dal più grande giurista e filosofo che in quel periodo viveva in Europa, ovvero Francesco Mario Pagano e che, tra le sue file, annoverava anche il più grande medico e botanico d'Europa, Domenico Cirillo. Questa sera, per l'Istituto Italiano degli Studi Filosofici, è la tappa più importante compiuta nel cammino verso l'Europa; tappe importantissime sono state raggiunte in tutto il vecchio continente, in America del nord come in quella del sud. Nello stesso Parlamento europeo sono stati portati l'Appello per la Filosofia e per la ricerca umanistica, denunciando come in Germania e in tanti altri stati europei non esiste l'insegnamento della filosofia nelle scuole e come, ultimamente, esso stia scomparendo anche dai licei spagnoli. Importante tappa è stata, per esempio, quella compiuta nelle università americane, dove un grande pubblico di giovani ha riempito un'immensa sala, all'Università di New York, per ascoltare le lezioni dell'Istituto per gli Studi Filosofici, proiettate sullo schermo. Attraverso queste videocassette, i giovani americani ascoltavano le lezioni che grandi maestri del pensiero occidentale, come Gadamer, avevano tenuto presso l'istituto. Colpì il fatto, però, che una

buona parte di questi giovani ascoltava con attenzione, mentre una parte ancora più cospicua rimaneva chiusa in un silenzio inspiegabile. Così, alla fine delle lezioni, i giovani rimasti in silenzio, in prevalenza statunitensi, spiegarono il loro comportamento col fatto di essere digiuni di nozioni filosofiche, mentre coloro che avevano "risposto" con entusiasmo erano giovani provenienti dall'Europa e che avevano studiato la filosofia a scuola. Nei licei americani non s'insegna, infatti, la filosofia come non s'insegna la storia, se non quella riguardante la fondazione degli Stati Uniti. Sollecitati, così, dagli stessi studenti ad intervenire e a denunciare questa situazione di degrado culturale, ci si è recati alle Nazioni Unite. Dopo aver incontrato il segretario generale per i rapporti esterni dell'ONU, si ottenne che sul bollettino delle Nazioni Unite venisse pubblicato l'Appello per la Filosofia e che, quindi, fosse propagandata la necessità che la filosofia "entrasse" in tutti i licei dell'America del nord e del sud. Dopo l'incontro con il segretario generale, lo stesso presidente dell'ONU chiese di conoscere gli intellettuali che venivano da Napoli per ribadire l'importanza della filosofia e della sua indispensabile presenza nella formazione delle classi dirigenti del mondo, ridotte, oggi più che mai, ad essere prive di "anima" e "vita".

Questo excursus dell'esperienza dell'Istituto richiama, così, l'attenzione su Prigogine, direttore dell'Istituto stesso, premio Nobel, grande scienziato, antichista, erede e discepolo di Benedetto Croce, nonché autore dell'opuscolo portato qui stasera.

L'Istituto è stato accolto da tutte le principali città europee. La regina d'Olanda, per esempio, ha voluto conferire una laurea ad honoris causa all'Istituto nell'anniversario della fondazione dell'Erasmus Universitet, la principale università d'Olanda, e la stessa regina ha voluto anche che venissero conferiti onori di stato all'Istituto di Napoli. La regina ha, poi, chiesto all'Istituto di formulare un programma e dando la propria piena disponibilità a fondare un Istituto Europeo che potesse affermare il primato della filosofia e delle scienze in tutto il continente. Alcuni membri del parlamento olandese si sono, però, opposti alla proposta della regina, affermando che una simile iniziativa poteva essere solo prerogativa del parlamento e del governo olandese.

In Italia, l'Istituto è presente non soltanto a Napoli, ma in diversi punti della penisola: ci sono, infatti, scuole a Genova, Venezia, Asti, Cuneo, Reggio Emilia e centinaia di sedi sparse in tutto il Mezzogiorno; è stata fondata una scuola anche nella città natale di Vincenzo Mario Pagano, Brienza, come in tutte le città e i luoghi dove era attestata la presenza di "martiri" della Rivoluzione Napoletana del '99. Ovunque si sono presentati giovani entusiasti, volenterosi, ma solo a Giugliano sono stati trovati giovani decisi e, di conseguenza, solo Giugliano poteva essere degna di una scuola permanente, in cui fossero presenti i presupposti per portare avanti, per tutto l'anno, attività di ricerca e di formazione. Nell'enorme periferia intorno a Napoli, la fondazione della stessa università non ha, difatti, portato al territorio quei benefici intellettuali sperati, rimanendo un'istituzione sostanzialmente estranea al contesto circostante. Gli intellettuali, gli studiosi, come sosteneva la filosofia della Magna Grecia, devono, invece, non solo vivere "nella" città dove operano, ma "per" la città ed il territorio, pena la non validità del loro operato.

I giovani che abitano questo territorio sono, pertanto, degni di un percorso intellettuale diverso. Ad eccezione, infatti, della parentesi risorgimentale che vide, dopo l'ingresso di Garibaldi a Napoli, Silvio Spaventa al segretariato del Ministero degli interni, la storia del Mezzogiorno è una storia drammatica, segnata da un destino terribile. Ricciardi, nella sua Storia della Repubblica Napoletana, scrive che, quando Ferdinando IV di Borbone aprì le carceri agli ergastolani di Sicilia e di Calabria, spingendoli a recarsi a Napoli per saccheggiare la città, i paesi del Mezzogiorno "muggirono" dal dolore. Anche l'armistizio, ottenuto dal cardinale Ruffo, che prevedeva la salvezza dei patrioti, purchè andassero esuli, risultò nullo. Quando, infatti, Ferdinando IV fece ritorno in città, non riconobbe il trattato ed esonerò il cardinale Ruffo, lasciando Napoli alla mercè dei briganti e degli assassini. Fu, così, chiamato da Palermo un piccolo avvocato cui venne subito affidata la gran corte criminale e che, senza alcuno scrupolo, condannò a morte tutti gli eroi repubblicani. Ed eroi potevano, difatti, considerarsi tutti gli intellettuali che intendevano la missione di governo come un compito nobilissimo per l'interesse pubblico e per la formazione di una nuova classe di governo. Eleonora Pimentel Fonseca, prima

di essere impiccata , pronunciò, così, queste parole: "Signore, tu mi cogli nella ricerca, nella ricerca di quello che è il miglior governo per il popolo napoletano, di quella che è la via più giusta per l'educazione delle nuove generazioni, per quella che è la migliore politica e per quella che è la vera filosofia".

Anche il ricordo, la memoria storica è, nella discussione di questa sera, elemento da mettere in risalto.

A Vibo Valentia, nel cuore della Magna Grecia, è stata scoperta, qualche tempo fa, una tomba contenente una laminetta sulla quale era inciso un messaggio, di stampo orfico, risalente al V sec. a.C. Il contenuto del messaggio è risultato essere questo: "Quando sarai venuto a morte e scenderai nell'Ade, non ti fermare alla prima fonte, dove si accalcano tutti coloro che hanno vissuto una vita banale, gretta e tesa solo alla conquista di beni materiali, perchè quella è la fonte del fiume Lete', il fiume dell'oblio. Tu che hai vissuto, invece, per il bene della tua città , invece, l'eternità; va più avanti, troverai un'altra fonte sotto un cipresso bianco; l'acqua proviene dalla fonte di Mnemosione, dea della memoria storica, madre delle Muse. Quando avrai bevuto quell'acqua potrai procedere per la via sacra dell'immortalità". Questo messaggio, valido ancora oggi, è utile per capire che, oggi più che mai, l'Europa ha bisogno di una nuova classe dirigente, che conservi memoria delle cose avvenute. Benedetto Croce esortava , nella sua Storia d'Europa, a prepararsi ad amare la patria europea, senza, però, dimenticare le nostre "piccole patrie". Bisognerà ricordare, nei prossimi incontri, anche il messaggio di Luigi Einaudi nel 1918, alla conclusione della prima guerra mondiale, quando esortava a formare gli stati Uniti d'Europa prima di incorrere nel pericolo di una seconda guerra mondiale. Bisognerà ricordare anche una seconda lettera di Einaudi, del'48, in cui si ipotizzavano pericoli di scontri etnici e razziali se non si fosse giunti al più presto ad un'unità delle nazioni europee.

Considero, pertanto, l'incontro di questa sera una tappa importante del nostro Istituto e spero che i giovani di Giugliano sapranno portare avanti il messaggio e l'attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici; attività considerate e riconosciute come essenziali in tutta Europa (basti pensare che il Frankfurter

Allemande Zeitung ha dedicato un'intera pagina all'Istituto titolando " Miracolo a Napoli").

L'essenza dell'Europa è la filosofia. Centinaia di pubblicazioni patrocinate dall'Istituto sono testimonianza del lavoro di numerosi giovani, ricercatori e maestri dei nostri atenei. Napoli, d'altra parte, ha sempre saputo esprimere uomini e filosofi illustri (come Bertrando e Silvio Spaventa) e risollevarle le sorti della propria università per due volte (con De Sanctis e, poi, con Omodeo). Quello che subito risaltava nell'attività di queste personalità, e che può farsi risalire alla cultura della Magna Grecia, era l'immediato nesso intercorrente tra l'impegno filosofico e la vita della città di cui si è vigili cittadini. E qui, a Giugliano, si sta fondando una nuova scuola per la formazione di politici, intellettualmente e moralmente degni di governare una "polis", e questa polis è, ormai, una polis europea; bisogna, quindi prepararsi con lezioni di diritto costituzionale, internazionale, amministrativo per riempire i posti vacanti della classe dirigente europea

Questa nuova iniziativa a Giugliano risulta, quindi, importante perchè i giovani coinvolti in essa dimostrano che l'impegno preso è più forte di un giuramento perchè prevede l'oneroso compito di servire un paese, un comune, il mezzogiorno intero.